

REGOLAMENTI
PER I VARI TIPI DI
CASE DI EDUCAZIONE DELLE
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

QUADERNI
DELLE
F. M. A.

9

QUADERNO
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

**Regolamenti
per i vari tipi di Case di Educazione
delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

pro manuscripto

NOTA PER LE DIRETTRICI
DELLE NOSTRE CASE DI EDUCAZIONE

Norme per i programmi

Il presente «Quaderno» raccoglie i Regolamenti per quattro tipi diversi di Case di Educazione.

I - Collegi e Orfanotrofi: Regolamento di Don Bosco per le Case di Educazione.

II - Convitti per studenti: vale il Regolamento di Don Bosco a cui sono state aggiunte alcune norme per le particolari condizioni delle giovani in oggetto.

III - Esternati (Scuole primarie, medie inferiori e superiori): Le norme sono ricavate dal Regolamento di Don Bosco con alcune precisazioni di carattere disciplinare.

IV - Case - Famiglia: Norme di comportamento per impiegate, lavoratrici e studenti - universitarie.

A quest'ultimo fanno seguito alcune direttive per le sole Direttrici e Suore impegnate a dirigere Case - famiglia.

Dai primi quattro Regolamenti, ogni Direttrice, a seconda del tipo di Casa che ha da dirigere, ricaverà il *Programma* di presentazione della propria opera. Programma che, secondo l'art. 293 delle Costituzioni, deve essere sottoposto all'approvazione dell'Ispettrice.

Tali programmi approvati, dovranno presentarsi alle famiglie delle alunne perchè conoscano le norme della Casa di Educazione a cui intendono affidare le proprie figliole, e, consapevoli del Regolamento che queste dovranno osservare, l'accettino lealmente.

I programmi, fra le condizioni di accettazione, devono esporre brevemente, ma chiaramente, i punti fondamentali del Regolamento, capisaldi del nostro sistema educativo, perchè non sorgano poi malintesi tra le famiglie e l'Istituto.

Norme per le Colonie

Per le nostre Case di Educazione che nei periodi estivi diventano **Colonie** marine o montane, e per le Colonie affidateci dai vari Enti, la Direttrice si atterrà al *Regolamento per le Colonie* presentato dalla nostra Sr. Maria Vittoria Dosio, come premessa alle fondamentali lezioni di Catechismo da impartire ai colonianti. (Richiederlo al nostro Ufficio Propaganda di Torino).

Per quelle Case che nei mesi estivi *ricevono fanciulle e giovanette come pensionanti*, la Direttrice seguirà il *Regolamento proprio delle Case di Educazione* adattandolo all'ambiente e alle esigenze distensive e ricreative proprie del periodo di vacanza, senza però mai rinunciare allo scopo primario di ogni nostra opera, che è la formazione cristiana delle anime giovanili.

Sia per le Colonie marine e sia per questi piccoli Pensionati, quando siano per cura di mare, crediamo assai opportuno riportare qui, alcuni stralci della circolare della Sacra Congregazione dei Religiosi, in data 14 gennaio 1958, indirizzata alle Superiori Generali.

« Questa Sacra Congregazione dei Religiosi, nel desiderio di poter concorrere ad arginare il crescente scandalo delle spiagge marine — segnalatoci da varie fonti — esorta la M. V. Rev.ma a voler provvedere perchè, le Colonie marine gestite da cotesto Istituto religioso siano collocate in località riservate e il più possibile lontano dalle spiagge frequentate dagli adulti...

Questa Sacra Congregazione — sollecita perchè la moralità dell'infanzia e della gioventù affidata alle Religiose (e le Religiose stesse) sia salvaguardata — si tiene sicura che le Religiose responsabili delle Colonie cooperino — anche a costo di sacrifici — adattandosi a cambiare località, anche se ciò richieda svantaggi di distanza maggiore da percorrere e dispendio per attrezzature ».

Regolamento per gli Internati

AVVERTENZA

Le Direttrici ritornino a quanto era già in uso nelle nostre Case di Educazione e cioè consegnino copia del presente Regolamento a ciascuna alunna interna (educanda, convivtrice-studente, orfana) affinchè ne possa seguire la lettura e le spiegazioni che via via verranno fatte secondo le nostre tradizioni.

A questo scopo c'è per le giovani una edizione del Regolamento in veste tipografica piacevole e attraente.

PRESENTAZIONE

Ai Genitori

Questo Regolamento che presentiamo alle giovani delle nostre Case di educazione, perchè, praticandolo, possano collaborare a rendere l'istituto simile a quello di una ben ordinata famiglia i cui membri vivono uniti in serena e affettuosa comprensione, fu composto da S. Giovanni Bosco.

Egli, dopo vari esperimenti lo fissò sulla carta nel 1852, ma lo presentò come vero e proprio regolamento ai suoi giovani, che già ne praticavano le norme, solo nell'anno scolastico 1854-1855.

Il Santo che voleva fare di ogni sua Casa una bella famiglia, dove i Superiori tenessero il posto dei genitori e i giovani quello di figli docili e affettuosi, scrisse ogni punto del Regolamento con cuore di padre, cercando unicamente il bene dei suoi ragazzi affinchè si trovassero a tutto loro agio in collegio, approfittassero dell'educazione che ricevevano, e, imparando una professione o un mestiere, si formassero buoni cristiani, figli devoti, onesti cittadini.

La profonda conoscenza dell'anima giovanile di un pedagoga

quale fu il nostro Santo Padre Don Bosco, l'amore tenerissimo che ebbe per la gioventù tanto che fu definito un padre dal cuore materno, e soprattutto la santità della sua vita, garantiscono l'efficacia di questo Regolamento.

Esso è sempre fresco e attuale poichè attinge alla fonte perenne della pedagogia evangelica, si basa sul puro amor di Dio che si piega con squisito senso di umanità al servizio delle anime e confida con sano ottimismo nelle possibili vittorie di una giovinezza desiderosa solo del vero, del bello, del buono.

Alle giovani che lo praticheranno con convinzione, aderendo ad ogni sua norma con libera persuasione filiale di cercare il proprio vero bene, Don Bosco assicura l'intima gioia di offrire a Dio la conquista di una personalità pura e adamantina e un avvenire ricco di speranze e di benedizioni divine.

A te, figliuola,

offriamo questo Regolamento sgorgato dal cuore di Don Bosco, che tanto amò i giovani, perchè, vivendo nella sua famiglia, tu possa sentirti figlia e trovare nelle Superiore altrettante madri e nelle compagne care sorelle.

Seguendolo, renderai gli anni della tua giovinezza impegnati nello studio e nel lavoro, belli e promettenti per l'avvenire, e coopererai con le tue Superiore a formare nella Casa un'atmosfera di serenità affettuosa, di comprensiva bontà, di gioiosa pietà cristiana a cui mirano queste poche norme che ti consegnamo.

CAPO I

Della piet 

1. - Ricordatevi, care giovani, che noi siamo creati per amare e servire Dio nostro Creatore, e che a nulla ci servirebbe tutta la scienza e tutte le ricchezze del mondo senza timor di Dio. Da questo santo timore dipende ogni nostro bene temporale ed eterno.

2. - A mantenersi nel timor di Dio, sono necessari l'orazione, i Santi Sacramenti e la parola di Dio.

3. - L'orazione sia frequente e fervorosa, cio  non fatta di mala voglia, disturbando le compagne;   meglio non pregare che pregare male.

Per prim  cosa, al mattino appena svegliate, fate il segno della santa Croce ed elevate la mente a Dio con qualche orazione giaculatoria.

4. - Sceglietevi un Confessore stabile, e a lui aprite il vostro cuore ogni otto o quindici giorni, od almeno una volta al mese, come dice il Catechismo romano.

Una volta al mese vi sar  l'esercizio di buona morte.

Partecipatevi tutte preparandovi con ascoltare una breve esortazione o con altro esercizio di piet .

5. - Assistete devotamente alla santa Messa, e non dimenticate di fare ogni giorno o di ascoltare un poco di lettura spirituale.

6. - Seguite con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali: badate di non dormire, n  disturbare con qualsiasi rumore. Da ogni predica ricavate qualche buon proposito da praticare durante le vostre occupazioni, e date molta importanza allo studio della Religione e del Catechismo.

7. - Cominciate da giovani a praticare le virtù cristiane, perchè aspettare a farlo in età avanzata, è mettersi in gravissimo pericolo di andare eternamente perdute.

Le virtù che formano il più bell'ornamento di una giovane cristiana sono: la modestia, l'umiltà, l'ubbidienza e la carità.

8. - Abbiate una speciale devozione al SS. Sacramento, alla B. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Agnese che sono i protettori speciali di ogni Casa (1).

9. - Non praticate mai nessuna nuova devozione senza il permesso del vostro Confessore, e ricordatevi di quanto diceva S. Filippo Neri ai suoi figli: « Non vi caricare di troppe devozioni, ma siate perseveranti in quelle che avete preso ».

CAPO II

Contegno in chiesa

La chiesa è casa di Dio, è luogo di orazione.

1. - Quando entrate in qualche chiesa, prendete prima l'acqua benedetta, e, fatto il segno di santa Croce, fate un inchino all'altare, se vi è solamente la Croce o qualche immagine; piegate un ginocchio ov'è il SS. Sacramento nel Tabernacolo; fate la genuflessione con ambedue le ginocchia, se il SS. Sacramento è esposto.

Badate bene di non far strepito, di non chiacchierare, nè ridere. In chiesa o non si va, o si sta con il debito rispetto.

La chiesa è casa di Dio, casa di preghiera, di devozione, e non di conversazione o dissipazione.

2. - Non fermatevi alla soglia della chiesa; camminando non provocate calpestio in modo da recar disturbo a chi, raccolto, prega.

Ricordatevi poi, che non è bene, appena entrate in chiesa, trattenersi

(1) A queste devozioni indicate nel Regolamento del 1852 aggiungiamo, oggi, quelle di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello.

a guardare le persone, gli oggetti e i capolavori che vi sono, prima di fare un atto di adorazione a Dio.

E' pure mal fatto lo stare in piedi durante la Messa piegando soltanto il ginocchio al tempo dell'Elevazione, come si suole fare in alcuni paesi.

3. - Durante le sacre funzioni astenetevi, per quanto potete, dallo sbadigliare, dormire, volgervi qua e là, chiacchierare e uscire di chiesa. Questi difetti mostrano poco desiderio delle cose di Dio e sono di disturbo e di cattivo esempio.

4. - Andando al vostro posto abbiate cura di non smuovere i banchi o le sedie, nè farli scricchiolare movendovi ad ogni tratto.

5. - Siate raccolte anche nell'uscita dalla chiesa e non accalcatevi mai alla porta per essere fuori fra le prime. Badate di non fermarvi e di non far chiasso vicino alla chiesa.

6. - Nel dire le orazioni non alzate troppo la voce, e neppure ditele piano da non essere udite. Le orazioni si recitano posatamente senza precipitazione; nessuna voglia fare più in fretta terminando mentre le altre sono ancora a metà.

7. - Recitando o cantando l'Ufficio divino (per noi attualmente i Vespri festivi), osservate le pause indicate dall'asterisco e non cominciate il versicolo finchè il coro od altra parte abbia terminato. Cercate di non fare dissonanza di voci gridando o cantando fuor di tono o facendo un lungo strascico di voci in fine dei versetti o delle strofe.

8. - Non cantate per far mostra della vostra voce; pensate invece che col canto devoto lodate Iddio e che a voi fanno eco gli Angeli del Cielo.

9. - Quando avete la bella fortuna di servire la Messa, ricordate anzitutto quanto dice S. Giovanni Grisostomo: « Intorno al Sacro Altare, mentre si celebra, assistono i Cori degli Angeli con somma devozione e riverenza, per cui servire il Sacerdote in così alto ministero, è ufficio più angelico che umano ».

10. - Procurate, quindi, di dire bene le parole, pronunziandole a voce chiara, distinta e devota.

11. - Andate con buona voglia a confessarvi; nè state mai in giro per i corridoi, per i cortili in tempo delle confessioni.

Procurate di prepararvi bene e di stare raccolte.

12. - Non spingete le compagne per passare avanti a loro, ma aspettate con pazienza il vostro turno, pregando o leggendo qualche libro devoto. Soprattutto non parlate, fosse anche sotto voce.

13. - Non obbligate il Confessore a farvi delle interrogazioni in principio, ma voi stesse dite subito da quanto tempo non vi siete più confessate, se avete fatta la penitenza e la Comunione; farete, poi, l'accusa dei peccati.

14. - Nell'accostarvi alla santa Comunione non accalcatevi per fare più presto e neppure fatevi attendere in fine.

Chi è piccola di statura si alzi in piedi.

15. - Dopo la santa Comunione fate almeno dieci minuti di ringraziamento.

16. - Durante il giorno prendete la bella abitudine di fare qualche visita a Gesù Sacramentato, anche solo di qualche minuto, ma essa sia, possibilmente, quotidiana.

Del lavoro

1. - L'uomo è nato per lavorare.

Adamo fu collocato nel Paradiso terrestre affinché lo coltivasse. L'apostolo S. Paolo dice: « E' indegno di mangiare chi non vuole lavorare. *Si quis non vult operari nec manducet* ».

2. - Per lavoro s'intende l'adempimento dei doveri del proprio stato, sia di studio, sia di arte o mestiere.

3. - Mediante il lavoro potete rendervi benemerite della Società, della Religione e far bene all'anima vostra, specialmente se offrite a Dio le vostre quotidiane occupazioni.

Tra le occupazioni, preferite sempre quelle che sono comandate dalle vostre Superiori o prescritte dall'obbedienza, non trascurando mai alcun vostro dovere per intraprendere cose non comandate.

5. - Se sapete qualche cosa, datene gloria a Dio che è autore di ogni bene, ma non insuperbitevi, perchè la superbia è verme che rode e fa perdere il merito di tutte le vostre opere buone.

6. - Chi non si abitua al lavoro da giovane, per lo più sarà sempre una poltrona fino alla vecchiaia, con disonore della patria e dei parenti e forse con danno irreparabile dell'anima propria.

7. - Chi è obbligato a lavorare e non lavora, fa un furto a Dio e ai suoi Superiori. Gli oziosi, in fine della vita, proveranno gravissimo rimorso per il tempo perduto.

8. - Cominciate sempre il lavoro, lo studio e la scuola con l'*Actio-nes* e con l'*Ave Maria*: finite con l'*Agimus* e altra *Ave Maria*.

Dite bene queste piccole preghiere, affinché il Signore voglia Egli stesso guidare i vostri lavori ed i vostri studi, e possiate lucrare le indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a chi compie queste pratiche di pietà (1).

(1) Le ultime sono quelle concesse da S. S. Giovanni XXIII il 7 ottobre 1961.

I. - *Plenaria*, alle consuete condizioni, a quei fedeli, che al mattino avranno offerto a Dio, con qualsiasi formula, i propri lavori materiali o spirituali di tutta la giornata.

II. - *Parziale* di 500 giorni, ogni volta, a quei fedeli che, almeno con cuore contrito, e con qualsiasi pia invocazione, devotamente offrano a Dio il lavoro in corso, sia materiale che spirituale.

9. - Al mattino, prima di incominciare il lavoro, a mezzodì e alla sera, finite le vostre occupazioni, dite l'*Angelus Domini*, aggiungendovi alla sera il *De profundis* in suffragio delle anime dei fedeli defunti.

Ditelo sempre stando inginocchiate, eccetto il sabato sera e la domenica, in cui lo direte stando in piedi.

Il *Regina coeli* si dice nel tempo pasquale, stando in piedi.

CAPO IV

Contegno nella scuola e nello studio

1. - Dopo la pietà è di grande importanza lo studio. Perciò la prima occupazione deve consistere nel fare il lavoro assegnato e studiare la lezione; solamente finito questo, potrete leggere qualche buon libro o fare altro.

2. - Abbiate molta cura dei libri, quaderni e di quanto vi appartiene; procurate di non fare sgorbi sopra di essi e di non guastarli. Non prendete mai nè libri, nè carta, nè quaderni altrui. Occorrendovi qualche cosa, chiedetela in modo garbato alla compagna vicina. Non gettate carta sotto le tavole e sotto i banchi.

3. - Nella scuola alzatevi in piedi all'arrivo dell'Insegnante; e, se tarda a venire, non fate rumore, ma attendetela sedute, silenziosamente, ripetendo la lezione o leggendo qualche buon libro.

4. - Procurate di non arrivare mai tardi alla Scuola.

5. - Se vi capitasse di dover mancare dalla scuola o dallo studio per qualunque motivo, avvisate l'Insegnante preventivamente; e, non potendolo fare voi stesse, fatelo almeno per mezzo di una compagna. Tornando a scuola, prima di andare a posto, date ragione della vostra assenza all'Insegnante.

6. - Durante la spiegazione evitate la brutta usanza di bisbigliare, delineare figure sul libro, far pallottole di carta, tagliuzzare il banco, far segni smodati di ammirazione per le cose udite, e peggio, dimostrare disgusto e noia della spiegazione stessa.

7. - Non interrompete mai la spiegazione con interrogazioni importune e, se venite interrogate, alzatevi prontamente in piedi e rispondete senza precipitazione e senza far aspettare.

8. - Riprese di qualche fallo, non rispondete mai arrogantemente anche se aveste mille ragioni; mostratevi umiliate sì, ma contente di essere state avvisate. Nè siate di coloro che s'impennano, gettano a terra il libro, posano la testa sul banco: atti tutti che indicano superbia e cattiva educazione.

9. - Non burlate mai chi sbaglia o non pronunzia bene le parole o le doppie.

E' pure contro la carità prendersi gioco delle compagne che riuscissero poco negli studi.

10. - Il fare sgorbi sulla lavagna, lo scrivervi parole che possono offendere o mettere in ridicolo qualcuna, lo sporcare le pareti della scuola o le carte geografiche od altro, sono tutte cose che dovete evitare assolutamente.

11. - I compiti siano fatti con grande attenzione; le pagine siano ben pulite, bene scritte, non frastagliate alle estremità e sempre con un poco di margine.

12. - Rispettate le insegnanti, siano della vostra classe, siano delle classi altrui. Prestate speciale ossequio a quelle che vi insegnarono negli anni passati. La riconoscenza verso chi vi beneficò, è una delle virtù che più ornano il cuore di una giovane.

13. - L'orario dello studio varia secondo l'orario delle Scuole, ma tutte sono tenute ad uniformarvi.

14. - Lo studio s'incomincia con la recita dell'*Actiones* e dell'*Ave Maria* e si finisce con l'*Agimus* ed altra *Ave Maria*.

15. - Cominciato lo studio, non è lecito parlare, pigliare o dare ad prestito, nonostante qualsiasi bisogno.

Si eviti anche di far rumore con la carta, coi libri, coi piedi e col lasciar cadere qualsiasi cosa.

Occorrendo qualche vera necessità, se ne darà segno all'Assistente, e si farà ogni cosa col minimo disturbo.

16. - Nessuna si muova o disturbi finchè il campanello non abbia dato il segno del termine.

17. - Nello studio vi sarà un'Assistente la quale è responsabile della condotta che ciascuna vi tiene, tanto nella diligenza ad intervenire, quanto nell'applicazione.

18. - Ogni domenica sera (1) vi sarà una conferenza in cui la Direttrice o chi ne fa le veci, leggerà i voti di ciascuna, con qualche buona parola che serva di eccitamento alle allieve ad avanzarsi nello studio e nella pietà.

19. - Chi non è assidua allo studio, oppure reca disturbo quando vi si trova, sarà avvisata e, se non si corregge, saranno avvisati i parenti.

20. - Per aiutare al disimpegno esatto del proprio dovere ed anche perchè nella Casa vi sia un posto ove ciascuna possa tranquillamente leggere e scrivere senza essere disturbata, nello studio si dovrà osservare da tutte rigoroso silenzio in ogni tempo.

21. - Chi non ha il timor di Dio, abbandoni lo studio, perchè lavora invano.

« La scienza non entrerà mai in un'anima malevola, nè abiterà in un corpo schiavo del peccato. *In malevolam animam scientia non introibit, nec habitavit in corpore subdito peccatis* », dice il Signore (Sap.).

22. - La virtù che è in particolare maniera inculcata alle studenti è l'umiltà.

« Una studente superba è una sciocca ignorante ».

« Il principio della sapienza è il timor di Dio ». *Initium sapientiae est timor Domini*, dice lo Spirito Santo.

« Il principio di ogni peccato è la superbia ». *Initium omnis peccati superbia scribitur*, dice Sant'Agostino.

(1) Data la difficoltà per alcune Case di attuare questo articolo del Regolamento la *domenica sera*, nel Convegno Nazionale Italiano per Direttrici e Assistenti delle Case di Educazione (settembre 1961), è stato stabilito: « I voti si leggano nel giorno e nell'ora più opportuni. Non possiamo dare norme generali, perchè ogni Direttrice deve disporre ragionevolmente l'orario, secondo l'andamento della propria Casa d'educazione ». (Vedere *Atti* del medesimo Convegno pag. 390 - 391).

Contegno nei laboratori

1. - Il lavoro s'incomincerà sempre con l'*Actiones* e con l'*Ave Maria*.

Dato il segno del fine del lavoro, si reciterà l'*Agimus* con l'*Ave Maria*. A mezzodì e alla sera, prima di uscire dal laboratorio, si reciterà l'*Angelus*.

2. - Nel laboratorio tutte devono essere sottomesse ed ubbidienti alla Maestra come a loro Superiora, usando grande attenzione e diligenza nel compiere il loro dovere, ed imparare quell'arte con cui dovranno, a suo tempo, guadagnarsi il pane della vita.

3. - Ogni allieva stia nel proprio laboratorio, nè si allontani mai senza assoluto bisogno e senza il dovuto permesso.

4. - Per quanto sarà compatibile all'arte o lavoro che si esercita, si osserverà rigoroso silenzio.

5. - Ciascuna abbia cura che non si smarriscano nè si guastino gli oggetti del laboratorio.

6. - Ognuna pensi che l'uomo è nato per il lavoro e che solamente chi lavora con amore e assiduità ha la pace nel cuore e trova lieve la fatica.

7. - Questi articoli saranno letti ogni sabato (1) a chiara voce e se ne terrà sempre copia nel laboratorio.

(1) Anche per il giorno in cui fare la lettura e la spiegazione del Regolamento vale la nota (1) a pag. 18. (Vedere per maggior chiarezza anche gli *Atti del Convegno Nazionale per Direttrici e Assistenti delle Case di Educazione* pag. 390-391 e pag. 482-483).

Contegno verso le Superiore

1. - Il fondamento di ogni virtù in una giovane è l'obbedienza alle sue Superiore. L'obbedienza conserva tutte le altre virtù, e se è necessaria a tutti, lo è in modo speciale alla gioventù.

Se, pertanto, volete acquistare la virtù, cominciate dall'obbedienza alle vostre Superiore, sottomettendovi loro senza opposizione di sorta, come fareste a Dio.

2. - Ecco le parole di S. Paolo intorno all'obbedienza: « Ubbidite a coloro che vi sono preposti per vostra guida e vostra direzione, e siate loro sottomessi, perchè essi dovranno rendere conto a Dio delle vostre anime. Ubbidite non per forza, ma volentieri, affinchè i vostri Superiori possano compiere i loro doveri con gaudio e non con le lacrime e coi sospiri ».

3. - Persuadetevi che le vostre Superiore sentono vivamente il grande obbligo che le spinge a promuovere nel miglior modo il vostro vantaggio, e che nell'avvisarvi, comandarvi, correggervi non hanno altro fine che il vostro bene.

4. - Fanno male coloro che non si lasciano mai vedere dalle Superiore, anzi si nascondono e fuggono al loro sopraggiungere. Ricordate l'esempio dei pulcini. Quelli che si avvicinano di più alla chioccia, per lo più ricevono sempre da essa qualche bocconcino speciale. Così coloro che sogliono avvicinare le Superiore, hanno sempre qualche avviso o consiglio particolare.

5. - Date anche loro quelle dimostrazioni esterne di stima che ben si meritano, con il salutarle rispettosamente quando le incontrate.

6. - Sia la vostra obbedienza pronta, rispettosa ed allegra ad ogni loro comando, non facendo osservazioni per esimervi da ciò che ordinano. Ubbidite sebbene la cosa comandata non sia di vostro gusto.

7. - Aprite loro liberamente il vostro cuore, considerandole quali altrettante madri che desiderano ardentemente la vostra felicità.

8. - Ascoltate con riconoscenza le loro correzioni, e se fosse necessario, ricevete con umiltà il castigo dei vostri falli, senza mostrare nè odio nè disprezzo verso di loro.

9. - Fuggite la compagnia di coloro che, mentre le Superiori consumano le forze per voi, censurano le loro disposizioni; sarebbe questo un segno di massima ingratitudine.

10. - Quando siete interrogate da una Superiora sulla condotta di qualche vostra compagna, rispondete nel modo che le cose sono a voi note, specialmente quando si tratta di prevenire o rimediare qualche male. Il tacere in queste circostanze, recherebbe danno a quella compagna ed offesa a Dio.

CAPO VII

Contegno verso le compagne

1. - Onorate ed amate le vostre compagne come altrettante sorelle, e studiate di edificarvi le une le altre con il buon esempio.

2. - Amatevi tutte scambievolmente, come dice il Signore, ma guardatevi dallo scandalo. Colei che con parole, discorsi, azioni desse scandalo, non è un'amica: è un'assassina dell'anima.

3. - Se potete prestarvi qualche servizio e darvi qualche buon consiglio, fatelo volentieri.

Nella vostra ricreazione, accogliete volentieri nella conversazione qualsiasi compagna, senza distinzione di sorta e cedete parte dei vostri trastulli con piacevoli maniere.

Abbiate cura di non discorrere mai dei difetti delle vostre compagne, a meno che ne siate interrogate dalle vostre Superiori. In tale caso, badate di non esagerare ciò che dite.

4. - Dobbiamo riconoscere da Dio ogni bene e ogni male, perciò guardatevi dal deridere le vostre compagne per i loro difetti corporali o spirituali. Ciò che oggi deridete nelle altre, può darsi che il Signore permetta che domani avvenga a voi.

5. - La vera carità comanda di sopportare con pazienza i difetti altrui e di perdonare facilmente quando taluno ci offende, ma non dobbiamo mai oltraggiare gli altri, specialmente quelli che sono a noi inferiori.

6. - Dobbiamo combattere energicamente la superbia; il superbo è odioso agli occhi di Dio e dispregevole dinanzi agli uomini.

Della modestia

1. - Per modestia si intende un modo cortese e riservato di parlare, di trattare e camminare. Questa virtù è uno dei più begli ornamenti della vostra età, e deve apparire in ogni vostra azione, in ogni vostro discorso.

2. - Il corpo e gli abiti devono essere puliti; il volto costantemente sereno ed allegro; il busto eretto.

Non dondolate la persona muovendo le spalle leggermente qua e là, eccetto non lo richieda qualche giusto motivo. L'andare sia moderato, non con troppa fretta, a meno che non lo richieda la necessità.

3. - Vi raccomando la modestia degli occhi; essi sono le finestre per cui il demonio conduce il peccato nel cuore.

4. - Non mettete mai le mani addosso alle altre, nè mai fate ricreazione tenendovi l'un l'altra per mano, nè mai passeggiate a braccetto, od avvincolate al collo delle compagne, come fa talvolta la gente di piazza.

Di notte, per quanto si può, tenete le mani giunte dinanzi al petto.

5. - Quando parlate, siate modeste, non usando mai espressioni che possano offendere la carità e il pudore: al vostro stato, alla vostra età, più si conviene un riservato silenzio, che il promuovere discorsi che generalmente rivelano in voi arditezza e loquacità.

6. - Non criticate le azioni altrui, nè vantatevi dei vostri pregi o di qualche virtù.

Ricevete sempre con indifferenza il biasimo e la lode, umiliandovi verso Dio quando vi vien fatto qualche rimprovero.

7. - Evitate ogni azione, movimento o parola poco educati; studiatevi di emendare a tempo i difetti di temperamento, e sforzatevi di formare in voi un'indole mansueta e costantemente regolata secondo i principi della modestia cristiana.

8. - E' pure parte della modestia il modo di comportarsi a tavola. Pensate che il cibo è dato a noi, non come ai bruti, solo per appa-

gare il gusto, ma per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale strumento materiale da adoperare a procurare la felicità dell'anima.

9. - Prima e dopo il cibo fate i soliti atti di religione, e durante la refezione, procurate di nutrire anche lo spirito, ascoltando in silenzio quel po' di lettura che vi si dà.

10. - Non è lecito mangiare o bere se non quelle cose che sono somministrate dall'Istituto.

Quelle che ricevono frutta, commestibili, bibite di qualunque genere, dovranno consegnarli alle Superiori, le quali disporranno che se ne faccia uso moderato.

11. - Vi si raccomanda caldissimamente di non mai guastare la benchè minima parte di minestra, pane o pietanza. Non dimentichiamo l'esempio del Salvatore che comandò ai suoi Apostoli di raccogliere le briciole di pane affinchè non andassero perdute: « *Colligite fragmenta ne pereant* ».

Chi guastasse volontariamente qualche cibo, tema che il Signore la privi del necessario.

CAPO IX

Pulizia

1. - La pulizia deve starvi molto a cuore.

La nettezza e l'ordine esteriore indica mondezza e purità dell'anima. Procurate perciò che gli abiti non siano mai sdrusciti o sporchi.

2. - Il pettinarsi deve essere cosa di tutte le mattine. Fuggite però l'ambizione sciocca di acconciarvi i capelli per fare bella comparsa.

3. - Tagliatevi le unghie a suo tempo e non lasciate che vi crescano troppo lunghe. Non tenete le scarpe slegate. Lavatevi le estremità con frequenza, specialmente d'estate.

4. - Non uscite mai dal vostro dormitorio senza aver rifatto il letto, senza aver pulito e riordinato gli abiti e messo in ordine ogni cosa vostra.

Non lasciate ingombro o scarpe vecchie sotto il letto, ma mettetele al posto stabilito o consegnatele a chi di ragione.

5. - Ogni mattina lavatevi le mani, il collo e le orecchie, sia a vantaggio della vostra salute, sia per non cagionare disgusto agli altri.

6. - Tenete i denti puliti: questo vi aiuterà ad avere un alito gradevole e ad evitare malattie o guasti ai denti.

7. - Non tenete le dita sporche d'inchiostro e quando le avete sudice non pulitele con gli abiti, nè con essi asciugate mai la penna quando finite di scrivere.

Contegno nel regime della Casa

1. - Al mattino, dato il segno del campanello, lasciate prontamente il letto e vestitevi con tutta modestia e sempre in silenzio.

2. - Dato il secondo segno del campanello, ciascuna vada in cappella al luogo destinato per recitare le orazioni in comune ed assistere alla santa Messa, oppure alle proprie occupazioni, andando poi alla Messa nel tempo fissato.

3. - Mentre si celebra la santa Messa, si recitano le preghiere del mattino e il S. Rosario. Terminato il S. Sacrificio si fa breve meditazione (1).

4. - E' proibito guardare e frugare nel cassetto o nelle cose altrui. Lungo il giorno nessuna si rechi in dormitorio senza particolare permesso.

5. - Guardatevi bene dall'appropriarvi la roba altrui, fosse anche della minima entità, ed accadendo di trovare qualche cosa, consegnatela subito alle Superiori.

6. - Le lettere e ogni genere di corrispondenza che si riceve o si spedisce, deve essere consegnata alla Superiora, la quale, se lo giudicasse, può leggerla liberamente (2).

7. - E' rigorosamente proibito tener denaro presso di sè; ma si deve depositare tutto presso le Superiori, le quali lo somministreranno secondo i bisogni particolari (3).

8. - E' proibito introdurre in Casa o nel dormitorio persone esterne.

(1) Nel Capitolo Generale XIII (1958) si è stabilito di far seguire alle alunne la Messa comunitaria in due giorni della settimana. Le Direttrici in tali giorni studieranno il momento più opportuno per far recitare il santo Rosario (Vedi anche i due libri di pietà: *Con Dio* per le più grandi e *Parlo al Signore* per le più piccole).

(2) Anche le comunicazioni telefoniche sono controllate dalla Superiora.

(3) Non è concesso l'uso di radio tascabili.

Dovendosi parlare con parenti od altre persone, si andrà nel parlatorio comune.

Non state mai vicine agli altri quando fanno discorsi particolari.

Non andate nei dormitori altrui, perchè ciò riesce di grave disturbo. E' pure proibito chiudersi in camera, scrivere sulle pareti, sui banchi, piantare chiodi, far rotture di qualsiasi genere.

Chi colpevolmente guastasse qualche cosa, è obbligata a farla riparare a sue spese.

Infine è pure proibito trattenersi in portieria, in cucina, ad eccezione di quelle che sono ivi incaricate di qualche ufficio.

9. - Usate carità con tutte, compatite i difetti altrui, non imponente mai soprannomi, nè mai dite o fate cosa che, detta o fatta a voi, possa recarvi dispiacere.

CAPO XI

Contegno fuori della Casa

1. - Ricordatevi che ogni cristiano è tenuto a mostrarsi edificante verso il prossimo e che nessuna predica è più efficace del buon esempio.

2. - Uscendo di Casa, siate riservate negli sguardi, nei discorsi ed in ogni vostra azione. Nessuna cosa è di maggior edificazione quanto il vedere una giovane di buona condotta: ella fa vedere che appartiene ad un Istituto di giovani cristiane e ben educate.

3. - Se incontrate persone che abbiano cariche pubbliche, salutatele e cedete loro la parte più comoda; altrettanto farete coi Religiosi e con ogni persona costituita in dignità, specialmente se venissero o si incontrassero nella Casa.

4. - Passando davanti a qualche chiesa o devota immagine, chinate il capo in segno di riverenza.

Se vi accadesse di passare vicino ad una chiesa ove si compissero i divini uffici, fate silenzio a debita distanza per non recar disturbo a quelli che si trovano dentro.

Incontrando un corteo funebre, recitate sotto voce un *Requiem aeternam* o il *De profundis*.

In caso di una processione, tenete un contegno raccolto finchè sia passata.

Se incontraste il SS. Sacramento portato agli infermi, piegate ambedue le ginocchia per adorarlo.

5. - Quando si va a passeggio è proibito fermarsi per istrada, entrare nei negozi, far visite, o allontanarsi dalle file per qualche altro motivo.

Nemmeno è lecito accettare invito a pranzi, perchè non se ne darà il permesso.

6. - Ricordatevi bene che se non vi comportate bene in chiesa, nella scuola, nel lavoro o per istrada, oltre che doverne rendere conto al Signore, farete anche disonore al Collegio o alla Casa a cui appartenete.

7. - Se qualche compagna vi facesse discorsi o vi proponesse azioni cattive, avvisate subito le Superiore per avere i necessari avvisi e regolarvi con prudenza senza offendere Dio.

8. - Non parlate mai male delle vostre compagne, dell'andamento della Casa, delle vostre Superiore e delle loro disposizioni. Ciascuna è pienamente libera di rimanere o no, e quindi farebbe disonore a se stessa che si lagnasse del luogo dove è in piena libertà di rimanere o di andarsene.

9. - Se volete fare il vostro vantaggio e quello della Casa, parlatene sempre bene, cercando anche ragioni per far approvare quanto si fa o si dispone dalle Superiore, per il buon andamento della Comunità.

10. - Ubbidite spontaneamente e volentieri a tutte queste regole, perchè osservandole sarete premiate dal Signore e godrete anche la stima e benevolenza delle Superiore.

Passeggio

1. - Il passeggio è un esercizio molto utile per conservare la salute, perciò, quando il Regolamento lo stabilisce, non rifiutatevi mai di prendervi parte.

2. - All'ora dell'uscita, trovatevi pronte, mettetevi subito in ordine senza mai farvi aspettare. Si noti che non è lecito alle allieve di una squadra andare con quelle di un'altra.

3. - Ogni squadra deve avere un'Assistente, la quale è responsabile dei disordini che in essa possono succedere.

4. - Non si lascino uscire coloro che non hanno il vestito ordinato e le scarpe pulite.

Si vada nei luoghi stabiliti, ed in ogni cosa ciascuna ubbidisca all'Assistente.

5. - La passeggiata non sia una corsa, nè si faccia alcuna fermata senza espressa licenza delle Superiori.

Le passeggiate ordinarie siano di un'ora e mezzo, e non oltrepassino mai le due ore.

La compostezza delle persona, la custodia degli occhi, la gravità del passo, debbono essere osservate da tutte. La sbadataggine di una sola, potrebbe procurare vergogna a tutta la squadra.

6. - La mancanza di cui si terrà maggior conto, è di chi si allontana dalle file. L'Assistente non può dare questo permesso.

Avvertimenti

1. - Le Assistenti alla passeggiata, osservino esattamente l'ora della partenza e del ritorno.

2. - Non ammettano nella squadra loro affidata, alcuna che appartenga ad altra squadra.

3. - Badino che le alunne siano pulite nella persona e negli abiti.

4. - Non conducano mai le allieve nell'interno della città od a visitare musei, gallerie, palazzi, ecc. senza speciale permesso.

5. - Non permettano mai che alcuna si arresti per via, o s'allontani dall'Assistente per nessun motivo.

6. - Se avvenga che qualcuna commetta qualche mancanza, subito ne renda avvisata la Direttrice o chi per essa.

7. - Pensino infine le Assistenti che è grande la responsabilità che esse hanno riguardo alle allieve, dinanzi a Dio e dinanzi alle Superiori.

Passeggiate straordinarie

(non inserito nel Regolamento delle alunne).

Riportiamo su questo argomento, per norma delle Direttrici e delle Suore, quanto è stato discusso e definito nel Capitolo Generale XIII (1958).

1. - Sull'esempio del nostro Santo Fondatore, le passeggiate straordinarie non saranno numerose: al più una o due all'anno.

2. - Esse tratterranno fuori di Casa le alunne e le Assistenti ordinariamente un giorno intero.

3. - Si faranno in pulmann o in treno, comunque cōn mezzi di trasporto riservati, e avranno mete religiose e istruttive.

4. - Le passeggiate istruttive di alcuni giorni si potranno concedere solo a gruppi di alunne verso il termine degli studi.

La spesa sarà contenuta nelle possibilità delle famiglie e le Assistenti avranno il massimo impegno per renderle veri strumenti di istruzione ed elevazione dello spirito.

5. - Non sono mai ammesse le soste delle Suore in albergo anche se con allieve.

Le Direttrici, previo accordo con la loro Ispettrice, avranno l'avvertenza di stabilire le mete di queste passeggiate in modo che sia possibile alle partecipanti prendere alloggio presso Case del nostro Istituto o di altri Istituti religiosi.

CAPO XIII

Contegno nel teatrino

1. - A vostro divertimento e piacevole istruzione, sono concesse rappresentazioni teatrali, ma il teatrino, che è destinato a coltivare il cuore, non sia mai causa della più piccola offesa al Signore.

2. - Prendetevi parte allegramente, con riconoscenza alle Superiori che ve lo permettono. Non date mai segno di disapprovazione quando si dovesse aspettare, o avvenissero cose che non fossero di vostro pieno gradimento.

3. - Il recarvi con precipitazione, anche con pericolo di far del male alle compagne, il cercare di passare davanti alle altre, ed accomodarsi nel posto migliore e non nell'assegnato, il voler stare in piedi quando s'impedisce la vista agli altri, e tanto più il gridar forte o dare altri segni di scontentezza, sono cose da evitarsi assolutamente.

4. - Appena si alza il sipario, fate subito silenzio, e se non potete vedere abbastanza bene, non ostatevi a voler stare in piedi con disagio altrui. Se altre stanno davanti a voi, non gridate, nè maltrattatele, ma in bel modo avvisatele, e se non intendono, rassegnatevi e abbiate pazienza.

5. - Guardatevi dal disprezzare chi sbaglia o non recita bene; non disapprovate mai, e neppure fuori fate rimostranze. Calando il sipario, applaudite sempre, anche se non si è proceduto con quella precisione che si aspettava.

6. - Alla fine del trattenimento, non accalcatevi alla porta, ma uscite con l'ordine che è indicato, e copritevi bene perchè l'aria del di fuori ordinariamente è più fredda e può recar danno alla sanità.

APPENDICE AL REGOLAMENTO

Sul modo di scrivere le lettere

Regole generali.

E' frequente la necessità di dover scrivere lettere, perciò sarà opportuno aggiungere qui, come di appendice, alcune regole.

1. - Le lettere sono un mezzo con cui noi possiamo esprimere i nostri pensieri ed affetti agli assenti, come con la voce li esprimiamo ai presenti.

2. - Lo stile delle lettere non deve essere artificioso, ma semplice e spontaneo, perchè tiene il posto del parlare improvviso, che non è mai ricercato ed astruso.

Lo stile deve essere preciso, breve, senza nuocere alla chiarezza.

3. - Quando dovete chiedere qualche favore, non fate proteste esagerate, promesse inviolabili che non possiate poi eseguire, ma pensate che nessuna cosa dispone meglio gli animi in vostro favore che la semplicità delle parole e la schiettezza dei sentimenti.

4. - Nelle lettere non vi sia niente di ricercato; ma tutto sia semplice e naturale.

5. - La buona educazione non permette che si facciano interrogazioni ai Superiori; se però la necessità le richiedono, si possono usare queste o simili forme: « Permetta che io le chieda... Perdoni la libertà che mi prendo di chiederle... ».

Nè si debbono affidare incarichi e commettere saluti; e volendoli pur dare, bisogna usare qualche modo gentile e in forma di preghiera.

6. - E' bene osservare questo anche tra gli uguali, dicendo ad esempio: « La prego di procurare che tutto sia preparato... La prego a voler usare la gentilezza di... ».

7. - Quando si ricorda persona che ha qualche dignità, non si nominino semplicemente il Canonico tale, la vostra Direttrice, ma si deve dire il Signor Canonico, la Signora Direttrice..

8. - Le lettere possono essere di più specie: politiche, scientifiche, erudite, artistiche, didascaliche, se riguardano la politica, le scienze, le lettere, le arti o lo studio.

Si chiamano invece familiari se trattano argomenti di vita comune.

9. - Come nella vita comune parliamo per interrogare o rispondere, per pregare o ringraziare, per ammonire o riprendere, per consigliare o sconsigliare, per augurare, così le lettere familiari possono essere di domanda o di risposta, di preghiera o di ringraziamento, di avviso o di riprensione, di consulta o di consiglio, d'augurio, ecc.

Parti della lettera.

10. - Le parti della lettera sono l'introduzione, il soggetto ed il saluto.

L'introduzione è un modo di presentarsi per trattare del soggetto che ci interessa. Deve essere molto breve e spesso si può tralasciare per entrare subito in argomento.

Quando però si risponde a lettere o note di persone autorevoli o di pubblici impiegati, conviene citare la data e l'argomento della lettera a cui s'intende rispondere, dicendo per esempio: « Mi faccio dovere di rispondere alla gradita sua del 10 del corrente giugno, relativa a... ».

11. - Il soggetto comprende ciò che si vuole comunicare: una domanda, un invito, una congratulazione, un rimprovero, ecc.

12. - Sotto il nome di saluto s'intendono quegli auguri, quei complimenti, quelle proteste di riverenza e di amicizia con cui siamo soliti a dare un commiato scrivendo ad altri. Esso deve variare a secondo del grado di familiarità e secondo le relazioni verso la persona a cui si scrive.

Ad esempio, scrivendo ad un Superiore si conchiuderà: « Col più sincero ossequio... con la più alta stima... con tutto il rispetto... con profonda venerazione... ».

Verso i semplici conoscenti non Superiori: « Con vera stima ».

Verso le persone familiari: « Con particolare affetto... ».

Nelle lettere di preghiera è bene usare queste espressioni: « Con la sicura fiducia di essere esaudita... ».

In quelle di ringraziamento: « Con la più viva riconoscenza... con la più viva gratitudine... » e con sentimenti analoghi negli altri casi.

Quando si inviano lettere a illustri personaggi, si omette il saluto propriamente detto, e si scrivono solamente proteste di riverenza e di ossequio.

13. - Terminata la lettera, si aggiungono qualche volta alcune cose, o perchè si sono dimenticate, o perchè sono estranee al soggetto. Quest'appendice si suole segnare con le lettere: P. S. (Post scriptum o poscritto); e siccome per lo più rivela disattenzione ed inavvertenza, così non è bene metterla se non nelle lettere familiari.

14. - Nel finire, dovete sempre mostrare che non siamo pagani, perciò aggiungete qualche pensiero cristiano; per esempio: « Non mancherò di pregare Dio che La conservi in buona salute... Mi raccomando alle sue preghiere... ».

Con i Vescovi e con i Cardinali si suole usare questa formula: « Chiedo umilmente la Sua santa benedizione... » e simili.

Corso della lettera e forma della medesima.

15. - Il foglio della lettera sia pulito ed intero. Per i familiari ed amici può anche servire mezzo foglio; alle persone di alto grado si scriva sopra foglio più grande.

16. - La scrittura deve essere nitida e tersa. E' infatti mancanza di educazione spedire una lettera che abbia sgorbi o cancellature o sia talmente mal scritta che chi la riceve stenti a leggerla.

17. - Le linee siano diritte: si lasci sempre un po' di margine; il foglio sia sempre piegato per diritto.

18. - Chi scrive lettere deve badare all'iscrizione, alla data, alla firma e all'indirizzo.

19. - L'iscrizione o intitolazione della lettera, cioè l'attributo di onore o di affetto che si dà alle persone a cui si scrive, non sia abbreviato.

20. - Dall'iscrizione, al principio della lettera si suole lasciare un intervallo più o meno largo secondo il maggiore o minore grado della persona a cui si scrive; la stessa regola conviene osservare per il margine a sinistra.

21. - Al disopra e al disotto di ogni pagina, conviene lasciare lo spazio — almeno di una riga — intatto, e nella seconda facciata si continua la lettera cominciando all'altezza dell'iscrizione.

22. - Per non finire la lettera proprio a piè di pagina, quando il rispetto della persona a cui si scrive lo richiede, si fa in modo che ancora due o tre linee rimangano per la facciata seguente.

23. - La data deve esprimere il luogo, il giorno, il mese e l'anno in cui si scrive.

D'ordinario si colloca a destra, quasi sulla sommità della pagina.

Quando invece si scrive a persona di riguardo, si pone a sinistra, terminata la lettera, prima della propria firma. Si badi che la data sia messa prima o dopo la lettera in modo che non divida nè pensieri, nè parole che alla lettera si riferiscono.

24. - La firma è il nome di chi scrive, e si suole accompagnare con uno o più aggiunti che esprimono ossequio od amicizia verso la persona a cui si indirizza la lettera. Si mette un po' distaccata dal corpo della lettera, all'estremità inferiore del foglio a mano destra.

25. - L'indirizzo contiene il nome e cognome della persona a cui si scrive, preceduto dagli analoghi titoli; quindi il nome del luogo in cui si invia la lettera.

Se la persona a cui si scrive si trova in qualche impiego, oppure è necessario indicare la sua abitazione, ciò si esprime brevemente in altra linea a sinistra, dopo il nome e cognome.

26. - L'indirizzo si deve fare con la massima esattezza e chiarezza, scrivendo nella prima linea il titolo generale, ad esempio:

All'Illustrissimo Signor, e la carica; nella seconda il nome e cognome; nella terza le indicazioni dell'abitazione: via, numero, ecc.

Il nome poi del paese o della città a cui la lettera è indirizzata va scritto più grosso in basso a destra, e si suole sottolineare.

27. - Quando la lettera deve pervenire ad un villaggio poco conosciuto, è necessario indicare nell'indirizzo anche il circondario oltre la provincia in cui si trova.

28. - Quanto alla frequenza dello scrivere, si deve evitare gli eccessi.

Non è il caso di scrivere per ogni più piccola cosa lunghe lettere e neppure tardare quando vi è stringente bisogno.

29. - Per la frequenza dello scrivere lettere, è da tenersi la stessa regola che per le visite. Quando vi è necessità o convenienza di scrivere qualche cosa, nessuna deve mostrarsi trascurata, evitando però di imbrattare inutilmente la carta.

30. - Riguardo ai titoli più in uso, ecco i principali:

Al Papa: Sua Santità.

Ai Cardinali: Sua Eminenza.

Ai Vescovi ed Arcivescovi: Sua Eccellenza Reverendissima.

Ai Teologi, ai Canonici e Dignitari Ecclesiastici: Illustrissimo e Molto Reverendo.

Ai Sacerdoti: Molto Reverendo.

Ai Dignitari secolari ed a qualunque Autorità: Illustrissimo.

Ai Professori: Chiarissimo.

Ai Deputati e Senatori: Onorevole.

Ai Commercianti ed Artisti: Pregiatissimo.

Ai Signori: Egregio.

Alle Signore: Gentile, Gentilissima.

Aggiunta per i Convitti - studenti

PRESENTAZIONE

Scopo dei Convitti tenuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice è di offrire alle studente dei corsi superiori, frequentanti scuole esterne, una seconda famiglia nella quale tutto concorra a farle studiare con tranquillità, diligenza e profitto ed a formarle, nello stesso tempo, alla vita cristiana secondo gli insegnamenti e il sistema educativo di Don Bosco.

Per questi Convitti vige il precedente Regolamento, ma per le particolari condizioni in cui le giovani vengono a trovarsi, si precisano alcune norme.

Ordinamento interno

1. - In Casa le giovani considerino la materna assistenza delle Suore nella sala di studio, in refettorio, in dormitorio, in ricreazione, in parlatorio, ecc., come bontà vigile, pronta ad aiutarle, e perciò siano docilmente sottomesse a tutte, e filialmente confidenti con la Direttrice.

2. - La corrispondenza è permessa con le persone della propria famiglia e con quelle altre con le quali è stata data esplicita autorizzazione scritta dai genitori o da chi per essi.

3. - La posta in arrivo e in partenza, come pure le comunicazioni telefoniche, saranno seguite maternamente dalla Direttrice. Pertanto le convittrici non potranno consegnare lettere o dare commissioni a persone esterne.

4. - Le convittrici potranno essere visitate solo da membri della propria famiglia. Ogni altra persona dovrà presentare un biglietto di autorizzazione da parte dei parenti.

5. - Le giovani non potranno introdurre in Casa libri e riviste estranee ai propri studi o in qualsiasi modo pericolosi o sospetti. A questo fine sottoporranno al giudizio della Direttrice, o a chi per essa, anche i libri di studio o di argomento ameno ricevuti dalle insegnanti di scuola, come lettura complementare istruttiva. Ogni mancanza a questo riguardo sarà considerata grave.

6. - Oltre le vacanze di Natale e Pasqua, le convittrici potranno recarsi in famiglia, su richiesta dei parenti, una volta al mese, dal sabato al lunedì.

Pietà

7. - Le convittrici sono invitate alla partecipazione quotidiana del S. Sacrificio della Messa, alla recita delle preghiere del buon cristiano e del S. Rosario.

8. - Esse sono tenute a intervenire alla lezione di Religione settimanale impartita appositamente per loro, in Casa, da persona competente.

Rapporti con la Scuola

9. - Le giovani saranno filialmente docili alla materna assistenza delle Suore che si interesseranno presso gli Insegnanti e la direzione della Scuola da loro frequentata, circa il profitto scolastico e la condotta.

10. - Nell'ambiente scolastico terranno un contegno esemplare distinguendosi per un disinvolto riserbo e un tratto educato e caritatevole, sia con gli Insegnanti, sia con le compagne. Saranno così gradite a tutti senza cadere in un pericoloso cameratismo o in un atteggiamento di alterezza.

11. - Ogni convittrice farà conoscere alla Direttrice il proprio orario scolastico e le varie disposizioni dell'Istituto d'istruzione che frequenta.

12. - Tutte si rivolgeranno alla Direttrice o a chi per essa, per le eventuali giustificazioni di assenze presso la direzione della Scuola o per qualsiasi rapporto con l'Istituto scolastico.

13. - Andando o tornando da scuola, le giovani saranno assistite dalle Suore e nessuna potrà sottrarsi alla loro materna sorveglianza, neppure per entrare momentaneamente nei negozi a far provviste. Qualora le uscite dalla Scuola avvenissero, per qualche imprevisto motivo, fuori orario, le giovani dovranno darne avviso per telefono al Convitto.

14. - Nessuna potrà rimanere assente alla Scuola senza permesso della Direttrice che non sarà facile a concederlo.

15. - I parenti delle giovani riceveranno trimestralmente una relazione sulla condotta, applicazione, urbanità delle medesime, perchè sia per loro di stimolo e incoraggiamento a trarre profitto dallo studio e dall'opera educativa del Convitto.

16. - Le convittrici sottoporranno la loro partecipazione alle passeggiate organizzate dalla direzione della Scuola al giudizio della Direttrice, la quale tratterà col Preside circa le modalità per l'intervento e l'assistenza.

Pertanto, la Direttrice informerà caso per caso i parenti, di ogni iniziativa extrascolastica programmata dalle Scuole, perchè se ne assumano la responsabilità, qualora le giovani non potessero essere assistite dalle Suore.

Regolamento per gli Esternati

Ogni Scuola tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice avrà per le alunne esterne un suo particolare Regolamento che, pur adattandosi alle specifiche esigenze locali, conserverà però sempre, lo spirito educativo dell'Istituto.

Esso prenderà norma dal seguente.

REGOLAMENTO PER LE ALUNNE ESTERNE

Scopo dell'Istituto

1. - L'Istituto (nome della Scuola) accoglie allieve esterne regolarmente iscritte alle Scuole aperte dall'Istituto stesso.

2. - Scopo dell'Istituto è la cristiana, morale, civile educazione delle giovani, secondo lo spirito e il metodo del grande educatore S. Giovanni Bosco.

3. - La Scuola si ispira al Sistema Preventivo di Don Bosco poggiato sui tre principi di *ragione, religione, amorevolezza*. Per questo le alunne sono sempre benevolmente assistite dalle Insegnanti, le quali amano meglio *prevenire* ogni possibile inconveniente, che ricorrere a punizioni o castighi.

4. - Le alunne devono considerare la Scuola come una seconda famiglia, la Preside e le Insegnanti come rappresentanti dei Genitori; devono perciò portare ovunque, a tutti e a tutto, il massimo rispetto.

Orario

5. - La vita della Scuola, animata dallo spirito di S. Giovanni Bosco, si svolge, dove è possibile, con orario diviso, allo scopo di favorire una più efficace formazione e una più proficua applicazione allo studio delle giovani.

Esso si modellerà sul seguente:

Mattino	- entrata: tra le 8 e le 8,10
	- uscita: 11,45
Pomeriggio	- entrata: 13,30
	- uscita: 16,30

Con l'orario diviso si offrirà comodità di consumare le refezioni presso l'Istituto alle alunne che abitano lontano dalla Scuola.

Esse dovranno attenersi alle norme che verranno date in proposito e comunicare fin dall'inizio dell'anno alla Direttrice o a chi per essa, l'orario dei treni e dei pulman di cui si servono per la frequenza alla Scuola.

Giustificazioni di assenze e ritardi

6. - Le alunne che giungessero in ritardo non potranno essere ammesse in classe se non con il permesso della Preside.

L'Istituto per l'osservanza di questo articolo, conta sulla vigile e cordiale collaborazione dei Genitori, ricordando loro che la puntualità diligente nell'osservare un orario stabilito è fattore formativo di disciplina e di carattere.

7. - Le assenze devono essere seriamente motivate e giustificate a voce o per iscritto dai Genitori. Se esse sono superiori a cinque giorni è necessario che la giustificazione sia corredata dalla dichiarazione medica e sia fatta personalmente dai parenti o da chi per essi. Le assenze previste di mezza giornata e le eventuali variazioni di orario devono essere richieste dai Genitori per iscritto alla Preside o a chi per essa. In caso contrario non verranno concesse.

L'alunna che dopo qualsiasi assenza si presentasse sprovvista di giustificazione non sarà riammessa alle lezioni, ma sarà trattenuta nei locali della Scuola fino all'ora dell'uscita.

8. - Sono considerate assenze, e quindi soggette all'obbligo della giustificazione, le mancate partecipazioni a manifestazioni scolastiche di carattere religioso, patriottico, didattico o comunque educativo, rientranti nell'azione formativa che è lo scopo dell'Istituto.

Pietà

9. - Alle alunne verrà data comodità di assistere quotidianamente, prima dell'inizio delle lezioni, al S. Sacrificio della Messa a cui terrà dietro una breve lettura formativa. Dove non fosse possibile, verranno condotte in cappella per la recita delle preghiere del mattino e la lettura spirituale.

10. - Tutte sono tenute a partecipare alle pratiche di pietà che l'Istituto procura lungo l'anno alle studenti, in quanto rientrano nella sua azione formativa, come il triduo di apertura dell'anno scolastico, gli Esercizi spirituali, la Via Crucis nei venerdì di Quaresima e le celebrazioni delle varie feste religiose:

Immacolata Concezione (8 dicembre), S. Agnese (21 gennaio), S. Giovanni Bosco (31 gennaio), S. Maria D. Mazzarello (14 maggio), Maria Ausiliatrice (24 maggio).

11. - Le alunne approfitteranno dell'educazione religiosa che ricevono, usufruendo specialmente dei mezzi indicati a tutta la gioventù da S. Giovanni Bosco come i più adatti per conservarsi in Grazia di Dio, quali sono i Sacramenti della Confessione e della Comunione. Ad essi si accosteranno, però, con tutta libertà, poichè a nessuno e per nessun motivo dovranno render conto della personale loro frequenza.

Disciplina

12. - Al termine di ogni ora è dato avviso con il campanello per lo scambio delle Insegnanti, ma le alunne nell'attesa ripasseranno individualmente le lezioni. L'uscita di classe avviene ordinariamente nel secondo intervallo.

Condotta, abbigliamento, letture

13. - Le alunne, anche fuori di Scuola, devono vestire dignitosamente, secondo le norme della modestia cristiana. A tale fine gli abiti dovranno essere per confezione e tipo di stoffa, degne di una giovane che è figlia di Dio, cioè perfettamente modesti e non ricercati.

Pertanto, le bambine della Scuola primaria (elementari) porteranno i calzini; le giovanette delle Scuole medie inferiori i calzettoni o le calze lunghe; le giovani delle Scuole medie superiori le calze lunghe. L'uso di cosmetici e le pettinature eccentriche disdicono alla serietà della Scuola, per cui le alunne si studieranno di essere ordinate, anche eleganti se la loro condizione lo permette, ma molto semplici in tutta la loro persona.

14. - Nei locali della Scuola ogni alunna indosserà un grembiule di divisa, il cui modello sarà rifornito dall'Istituto stesso. Per alcune manifestazioni ginnico-sportive la Scuola potrà stabilire una divisa apposita.

15. - E' vietato leggere e introdurre nell'Istituto libri, giornali, riviste, illustrazioni, ecc. estranee alla Scuola e non debitamente controllate.

16. - Il contegno per le vie, sui tram, sui treni e gli altri vari mezzi di trasporto, deve essere serio e corretto, secondo le norme della buona educazione e i principi della riservatezza cristiana.

17. - Nessuna interrompa mai la spiegazione con interrogazioni importune, e ognuna, interrogata, si alzi in piedi prontamente, rispondendo senza precipitazione e senza far aspettare.

18. - Riprese di qualche fallo, le alunne non risponderanno mai arrogantemente, avessero pur mille ragioni. Si mostrino, invece, comprese dell'osservazione, contente di essere state avvisate per il loro bene.

19. - Il voto di condotta traduce il contegno dell'alunna sia durante le lezioni, sia negli intervalli, sia nell'entrata e uscita dall'Istituto e nelle adunanze generali.

20. - Quando un'alunna non lasciasse soddisfatti per la sua condotta, nonostante amorevoli richiami ed esortazioni, essa può essere licenziata dalla Scuola anche durante il periodo scolastico.

Ordine e pulizia

21. - In ogni classe vi è unà Suora responsabile della disciplina, la quale ha cura dell'ordine e della conservazione dell'arredamento scolastico.

22. - La classe deve essere considerata come qualcosa di sacro, appartenente a ciascuna allieva: si deve adunque avere rispetto per l'ordine, la pulizia e gli arredi scolastici.

23. - I libri e i quaderni siano tenuti con la massima cura e sia rispettato ogni oggetto appartenente alle compagne, non prendendolo e non usandolo senza chiederne il permesso in modo garbato.

24. - Durante la spiegazione deve essere evitata la brutta usanza di bisbigliare, delineare figure sul libro, far pallottole di carta, tagliuzzare il banco, far segni smodati di ammirazione per le cose udite e, peggio, dimostrare disgusto e noia della spiegazione stessa.

25. - Il fare sgorbi sulla lavagna, sul banco, lo scrivervi parole che possono offendere o mettere in ridicolo qualcuna, il far segni sulle pareti della scuola o sulle carte geografiche od altro, il versare l'inchiostro o spruzzare con quello il vestito altrui, sono tutte cose da evitare in modo assoluto.

26. - I compiti siano fatti con grande attenzione; le pagine siano ben pulite, non frastagliate all'estremità e sempre con un po' di margine.

Relazioni con le alunne interne

27. - Nessuna si permetta di accettare ed eseguire commissioni per le alunne interne, come sarebbe impostare lettere, consegnare libri, giornali, denaro, o qualsiasi altra cosa. Una mancanza in questo senso sarà ritenuta grave.

Relazioni con le Superiore e le Insegnanti

28. - Le Insegnanti della propria classe o delle classi altrui siano sempre rispettate. Le alunne portino speciale ossequio a quelle che loro insegnarono negli anni passati. La riconoscenza è una delle virtù che più orna il cuore di una giovane.

29. - Ognuna sia persuasa che le Superiore e le Insegnanti sentono tutte vivamente la grave obbligazione che le stringe a promuovere nel miglior modo il vantaggio delle alunne e che, nell'avvisare, nel comandare, nel correggere, non hanno altro di mira che il loro bene.

30. - E' ottima cosa dare alle Insegnanti quelle dimostrazioni di riverenza che ben si meritano, col salutarle rispettosamente quando s'incontrano.

31. - Le alunne presteranno alle Superiore e alle Insegnanti una obbedienza pronta, rispettosa e allegra, senza osservazioni, anche quando la cosa comandata non riuscisse di loro gusto.

32. - In occasione di feste onomastiche delle Insegnanti o per qualche altra festa in loro onore, non sono permessi regali, ma soltanto, come segno di gratitudine, la lettura di qualche componimento al termine della lezione, previa intesa con la Preside.

Le allieve pensino che per le Insegnanti la prova più gradita della loro riconoscenza è la buona condotta presente e futura e il pregare per esse.

33. - Ogni allieva si proponga l'osservanza fedele del presente Regolamento anche quando ciò le costasse fatica e sacrificio. Per aiutarsi, pensi che l'ordine e la disciplina non sono apparati di esteriorità, ma, francamente voluti e praticati, sono coefficienti preziosi per raggiungere quella padronanza di se stesse, quel controllo sulle proprie azioni e sui propri sentimenti che costituiscono, non solo altrettanti gradini di elevazione spirituale, ma sono qualità altamente apprezzate e ricercate anche nella vita e nelle relazioni scambievoli di ufficio o di altre occupazioni; mentre d'altra parte il disordine e l'indisciplina danno come risultato caratteri fiacchi, incostanti, superficiali, inetti per se stessi e per gli altri.

Rapporti fra Scuola e Famiglia

34. - I Genitori si tengano in frequenti relazioni con la Direttrice che si incaricherà di dare loro le informazioni sulla condotta e sul profitto scolastico delle alunne.

35. - La Direttrice o chi per essa, sarà a disposizione dei
parenti
(stabilire un orario giornaliero o settimanale).

Le Insegnanti lo saranno
(fissare uno o due pomeriggi al mese).

La Segreteria è aperta tutti i giorni
(determinare le ore).

36. - I rapporti fra la Scuola e la Famiglia saranno resi vivi e vitali con raduni periodici per i quali si farà invito di volta in volta mediante il Libretto Scolastico.

Il presente Regolamento dovrà essere stampato e quindi consegnato alle alunne all'atto dell'iscrizione o il primo giorno di scuola.

La Direttrice o chi per essa ne farà lettura e commento alle alunne riunite, all'inizio dell'anno scolastico.

LIBRETTO SCOLASTICO

Esso è già in uso in parecchi nostri Istituti come documento di particolare importanza che ogni alunna deve portare con sè nella Scuola.

Questo *Libretto* dovrà raccogliere:

- I. - in una pagina la firma del Padre e della Madre dell'alunna;
- II. - il precedente Regolamento;
- III. - un certo numero di pagine per le giustificazioni delle assenze;
- IV. - altre pagine per le eventuali comunicazioni della Scuola alla famiglia e viceversa.

Bisognerà far notare alle alunne l'importanza del *Libretto Scolastico* perchè non sia da loro in alcun modo deteriorato.

(ad uso 'delle Signorine)

Regolamento delle Case - famiglia per impiegate, lavoratrici, studenti - universitarie

(Questo Regolamento deve servire di traccia ad ogni Casa - famiglia per la stampa del proprio, da consegnare a chi si presenta per chiedere informazioni).

(Fotografia della Casa)

Indirizzo

.....

.....

LA CASA - FAMIGLIA

tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice ha per scopo di offrire alle Signorine impiegate, lavoratrici, studenti-universitarie che, per motivi di lavoro e di studio non possono godere la vicinanza della propria famiglia, un'ospitalità confortevole e familiare, in un'atmosfera di intesa cordiale e serena.

L'amorevole assistenza delle Suore e la spontanea adesione delle Signorine al piccolo Regolamento renderanno la Casa una vera famiglia, ben ordinata, dove ognuna si sentirà amata ed aiutata.

REGOLAMENTO

Le Signorine collaboreranno a creare un'atmosfera di serena e rispettosa convivenza nei rapporti con le Suore e le compagne, attenendosi al seguente Regolamento della Casa - famiglia.

Ordinamento interno

1. - Le Signorine saranno puntuali nell'osservanza esatta dell'orario della Casa.

2. - Tutte consegneranno alla Direttrice il loro orario di lavoro o di lezioni e la terranno aggiornata sulle eventuali modifiche.

3. - Per le uscite ordinarie avviseranno la Suora incaricata e per quelle straordinarie prenderanno preventivi accordi con la Direttrice.

4. - Le Signorine, ordinariamente, dovranno trovarsi in Casa alle ore 19,30. Ogni eccezione dovrà avere il permesso delle Direttrice.

5. - Per ricevere o far visite a persone esterne, e così pure per le andate in famiglia, i Genitori delle Signorine dovranno preventivamente intendersi con la Direttrice.

6. - Non è permesso a nessuna d'introdurre nelle camere persone esterne anche se parenti.

7. - La corrispondenza e le comunicazioni telefoniche potranno essere soggette ad un delicato e rispettoso controllo della Direttrice che si comporterà come una buona mamma di una famiglia ben ordinata.

8. - E' fatto obbligo alle Signorine di partecipare alla santa Messa nei giorni festivi di precetto, nella cappella della Casa, mentre hanno libertà di recarsi in qualsiasi altra chiesa, qualora lo volessero, nei giorni feriali.

9. - Sono pure tenute a partecipare alla lezione religioso-formativa settimanale, fatta appositamente per loro da persona competente.

10. - Le Signorine saranno compiacenti nell'aderire all'invito della recita quotidiana in comune delle preghiere del buon cristiano e del S. Rosario.

Comportamento personale

11. - Le Signorine dovranno depositare presso la Direttrice oggetti preziosi, carta valuta e somme di denaro.

12. - E' richiesto ad ogni Signorina, sia in Casa che fuori, un abbigliamento secondo le norme della modestia cristiana, per cui non saranno ammessi indumenti maschili nè vestiti e biancheria che, per tipo di stoffa e confezione, siano contrari al delicato riserbo di una giovane che rispetta la dignità personale.

13. - Le Signorine manterranno l'ordine attorno a sè, nelle cose loro, nelle camere, ecc.

14. - Nei locali dell'Istituto non è permesso fumare.

15. - Non è concesso l'uso personale della radio nelle camere.

16. - E' vietata la lettura di libri o giornali non convenienti e d'introdurre in Casa stampe irreligiose o immorali.

17. - Alle ore 21,30 in via ordinaria, ognuna si ritirerà nella propria camera per il riposo.

Si potrà attendere allo studio o ad altri lavori personali, ma si rispetterà sempre e da tutte il silenzio e il raccoglimento della Casa religiosa.

La Direttrice e le Suore assistenti vigileranno amorevolmente perchè nessuna prolunghi la veglia a danno della propria salute.

La Direttrice può congedare chiunque non osservasse il presente Regolamento o fosse considerata elemento non favorevole per una vita di reciproca intesa e serenità nella Casa-famiglia.

Orario

Ore Levata

Vitto

Condizioni per l'accettazione

1. - Documenti

Domanda d'iscrizione (conforme al modello allegato) da parte dei Genitori o da chi ne fa le veci, corredata:

- dall'attestato del Parroco o di persona conosciuta dalla Direzione sulla condotta morale e religiosa della giovane;
- dal certificato medico di sana costituzione fisica;
- dal certificato di nascita su carta semplice;
- dal certificato di Battesimo o Cresima.

2. - Pensione

- Tassa d'iscrizione
- Retta mensile

3. - Corredo

NOTE: Per conservare il posto, nel caso di lunghe assenze, ecc.

Casa - famiglia
Via
Città Telef.

Domanda d'iscrizione

Il sottoscritto domanda che la Signorina
nata a il
e domiciliata a
Via Telef.
venga accolta presso cotesta Casa - famiglia.

Dichiara che:

1. - la richiedente ha preso visione delle norme disciplinari che regolano la Casa - famiglia e ne assicura l'osservanza;
2. - s'impegna a pagare puntualmente per lei la retta richiesta dal Regolamento.

Firma della Signorina

Firma del Padre o di chi ne fa le veci:
.....

..... il

N. B. - Questa dichiarazione deve formare parte integrante del precedente Regolamento, cioè non deve essere stampata su foglio a parte.

- La firma che vi verrà apposta dalla Signorina e dal Padre o da chi ne fa le veci, servirà a comprovare la presa visione del Regolamento stesso.

- Il tutto dovrà essere conservato nella segreteria della Casa.
Resta sottinteso che ogni Signorina avrà per sé una copia del presente Regolamento.

Regolamento
per le Direttrici e le Suore
addette alle Case - famiglia per
impiegate, lavoratrici, studenti - universitarie

PREMESSA

Il nostro Manuale Regolamenti (art. 3) stabilisce: « Tutte le Suore si metteranno in grado di conoscere i propri doveri e le norme che ai medesimi si riferiscono per meglio eseguirli ».

Le Direttrici delle nostre Case di educazione, le Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado, le Assistenti di Collegi, Convitti, Esternati, Istituti educativo-assistenziali (Orfanotrofi), potranno trovare particolarmente nel Manuale — parte seconda — Governo delle Case, da pag. 127 a pag. 194, principi normativi sapienti, chiari e sicuri che, studiati attentamente e seguiti in amorosa fedeltà, hanno dato e danno tuttora alle nostre Case di educazione quella inconfondibile fisionomia ormai conosciuta e ammirata in ogni Paese.

Per le « Case-famiglia » che accolgono giovani impiegate e lavoratrici o studenti-universitarie, i « principi base » non cambiano perchè il fine è sempre il medesimo: cooperare « al bene del prossimo » (Costituzioni, art. 2).

E' sembrato tuttavia opportuno stendere il presente Regolamento che tiene conto delle particolari condizioni di età, studio, lavoro, oltrechè delle preziose esperienze fatte in questi ultimi decenni di funzionamento.

Come già raccomandava il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi nella lettera di presentazione del Manuale-Regolamenti del 1929, le nostre carissime Sorelle e Direttrici vogliono attuare in umile fiduciosa docilità, sull'esempio di S. Maria Domenica Mazzarello, quanto qui è stabilito, sicure che la Madonna feconderà il loro lavoro in frutti abbondanti per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Avvertenze

Non sembra superflua una precisazione, potendo essa chiarire dubbi, sciogliere incertezze, evitare abusi, prevenire disordini o almeno preoccupazioni.

Il nostro Istituto ha per fine *specifico* l'educazione cristiana della gioventù: per questo le nostre Case-famiglia accolgono in via ordinaria *giovani* impiegate o lavoratrici o studenti-universitarie.

Talvolta però può avvenire che ci sia richiesto di accogliere in Casa nostra per qualche mese e in determinate stagioni, signorine mature, signore sole o con bimbi piccoli, specie in località marine o montane.

In via di eccezione potremo dedicarci anche a loro, ma non dovremmo lasciarci sorprendere dalle varie e particolari esigenze, che tali categorie di persone ci potrebbero presentare.

Sarà pertanto misura preventiva *non* ricevere persone che non sono state nelle nostre Case e che perciò non conoscono noi, nè il nostro spirito di grande riserbo.

In generale, le nostre Suore, non essendo preparate ai compiti di assistenza di tali persone, non saprebbero guidarne le conversazioni in modo da volgerle a vantaggio delle loro anime senza riuscire pesanti o almeno non gradite; qualche volta ne potrebbero avere danno o pericolo per la loro stessa vocazione.

Comunque non si ammetteranno nella stessa Casa signore e signorine mature con bambine e giovanette: queste infatti devono essere seguite e assistite in modo e misura affatto diversa dalle prime.

Qualora questi pensionati raccogliessero persone per cure marine estive (bagni), le Direttrici nel fissare la ubicazione della spiaggia ad uso delle pensionanti, seguiranno le stesse norme già date a pag. 6 per le Colonie marine, in conformità alla circolare della Sacra Congregazione dei Religiosi in data 14 gennaio 1958.

Inoltre, ogni Direttrice sulla base del presente, redigerà un Regolamento che, pur tenendo conto delle suaccennate categorie di persone, stabilirà con chiarezza il carattere religioso della Casa che le ospita e ricorderà loro l'impegno di rispettare alcuni capisaldi indispensabili: orario, ordinamento disciplinare interno, abbigliamento e comportamento in Casa e fuori, passeggiate, ecc.

Questo Regolamento sarà presentato all'Ispettrice la quale, dopo averlo esaminato con attenzione ed eventualmente modificato in qualche punto lo trasmetterà alla Madre Generale per la definitiva approvazione.

REGOLAMENTO

Scopo

1. - Scopo delle Case-famiglia tenute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice è quello di offrire alle giovani impiegate, lavoratrici e universitarie un ambiente moralmente sicuro che, mentre le tiene lontane dai pericoli propri della loro età e condizione, completi l'opera di formazione cristiana, della scuola o della famiglia.

2. - Affinchè questo scopo si possa raggiungere con efficacia, non si potranno accogliere nelle Case-famiglia studenti di scuole secondarie superiori e tanto meno inferiori, che si potranno indirizzare nei nostri Collegi o nei nostri Convitti per studenti.

3. - Bisognerà tener presente la raccomandazione fatta da S. Giovanni Bosco ai suoi primi missionari in partenza per l'Argentina: « Cercate anime e non denari ».

Nelle accettazioni, quindi, non si mirerà a moltiplicare il numero delle giovani, ma ci si assicurerà della loro buona condotta morale e cristiana. Si riceveranno perciò soltanto elementi conosciuti, e presentati da persone fidate o da Parroci o da altre Autorità Ecclesiastiche, dando la precedenza alle giovani che fossero state nelle nostre Scuole o in altre tenute da Religiose.

Inoltre, col certificato di nascita e Battesimo, si richiederà il certificato di buona condotta.

4. - Pertanto sarà cura delle Suore, specie della Direttrice e delle Assistenti, di creare in Casa, prima di tutto, un'atmosfera calda di famiglia, basata sulla bontà comprensiva e delicata, secondo lo spirito del nostro Istituto e gli esempi di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello.

Le giovani, a loro volta, procureranno di essere docili all'azione educativa e formativa delle Superiori, corrispondendovi con tutta sincerità, lealtà e fiducia, nella persuasione che l'unico desiderio comune è il loro bene spirituale, intellettuale, fisico.

5. - Esse dovranno trovare nella Casa una seconda famiglia, che le aiuti a vivere serenamente gli anni della loro giovinezza, così determinanti per il loro avvenire personale e sociale.

6. - Da parte del personale dirigente e assistente, occorre una pazienza a tutta prova, una bontà che non si smarrisca mai, uno zelo che non si disanimi alle prime difficoltà e incorrispondenze, ma perseveri sempre costante a lavorare in fiducia e in amore per le anime.

7. - Le belle maniere, il tratto educato, dignitoso e religioso, dovranno caratterizzare il personale addetto alle giovani delle Case famiglia.

8. - Una pietà soda, semplice e profonda secondo lo spirito del nostro Istituto, renderà le Suore capaci di controllare i propri atti interni ed esterni e di dominare le proprie impressioni.

9. - La Direttrice si comporterà in modo da meritarsi stima ed affettuoso rispetto da parte delle giovani che andranno a lei con apertura di cuore e confidenza filiale e, conoscendo i pericoli che possono incontrare, indirizzarle e fortificarle nella volontà di bene.

10. - Le Suore assistenti saranno affabili e cortesi sempre e con tutte le giovani, premurose nel provvedere a quanto potrà loro occorrere, come si conviene a sorelle maggiori; ma nei problemi più delicati e difficili sapranno indirizzarle alla Direttrice, con la quale si terranno sempre in cordiale intesa.

Orario

11. - La vita della Casa-famiglia si svolgerà attraverso un orario ben definito, che, tenendo conto delle esigenze di studio e di lavoro delle giovani, favorirà una vita ordinata e tranquilla.

12. - Non è possibile fissare un unico orario per tutte le Case - famiglia, tuttavia ognuna per fissare il proprio, prenderà norma dal seguente:

Giorni feriali: Ore 7 S. Messa
» 8-9 Colazione
» 13 Pranzo
» 19,45 S. Rosario - Preghiere della sera
» 20,15 Buona notte - Cena
» 21,30 Riposo

Giorni festivi: Ore 7,30 S. Messa
» 9 Colazione
» 13 Pranzo
» 19,45 S. Rosario - Benedizione Eucaristica
» 20,15 Buona notte - Cena
» 21,30 Riposo

13. - Le giovani saranno portate all'osservanza esatta e puntuale dell'orario con esortazioni dolci e con sincerità. Tuttavia le Suore saranno comprensive in casi particolari di giustificata emergenza, specie quando un ritardo non portasse grave disordine, ma richiedesse soltanto spirito di sacrificio da parte loro, particolarmente in refettorio e in cucina.

14. - Ogni eccezione all'orario sarà di competenza della Direttrice e nessuna giovane potrà prendersi la libertà di allontanarsi dalla Casa senza darne avviso, nei casi ordinari alla Suora di ciò incaricata, e nei casi straordinari, alla Direttrice stessa.

15. - La Direttrice si terrà al corrente dell'orario di lavoro o di scuola di ogni giovane. Per rendere più agile il controllo delle uscite, sarà bene tenere in portineria un apposito registro in cui la Suora portinaia segni l'ora di entrata e l'ora di uscita di ognuna.

16. - In via ordinaria le giovani dovranno trovarsi in Casa alle ore 19,30 e non potranno ritardare, e tanto meno passare le notti fuori di Casa, senza il permesso della Direttrice che non sarà facile a tale concessione.

17. - La Direttrice si assicurerà che le persone, sia quelle che vengono a visitare le giovani in Casa, quanto quelle presso cui queste si

recano per inviti, siano tutte conosciute dai Genitori e ne chiederà loro il regolare permesso, se fosse opportuno anche per iscritto.

18. - La Direttrice regolerà coi parenti le andate in famiglia delle giovani.

Pietà e istruzione religiosa

19. - Alla stessa guisa che la Direttrice deve provvedere al benessere fisico delle giovani, curando l'ordine, la pulizia e l'igiene della Casa e assicurando un buon trattamento a tavola; così dovrà provvedere alla serenità spirituale e alla vita di Grazia, coi mezzi che il nostro sistema educativo e le tradizioni delle nostre Case hanno ormai rivelato di esito sicuro.

20. - A norma dell'articolo suindicato, le giovani saranno invitate a compiere con impegno le pratiche di pietà del buon cristiano, specie la recita delle preghiere del mattino e della sera. Non sembra il caso di mettere l'obbligo della Messa quotidiana. Tuttavia se ne offrirà la comodità con un orario il più possibile adatto a loro, e, soprattutto, facendo leva sulla comprensione di cui la cultura e la maturità stessa le rende capaci, si farà apprezzare la preziosità e l'eccellenza del S. Sacrificio.

21. - Sarà invece obbligatoria nella Cappella dell'Istituto, per tutte, l'assistenza alla Messa di precetto la domenica e nei giorni festivi.

22. - Ogni sera, verso le 19,45, si inviteranno le giovani alla recita del S. Rosario e delle preghiere serali in Cappella.

23. - Ad ora opportuna (anche prima della cena), la Direttrice rivolgerà alle giovani alcune parole di « Buona notte ».

24. - Secondo l'esempio di S. Giovanni Bosco, la « Buona notte » sarà breve, incisa e chiara, tale da richiamare le giovani all'osservanza dei loro doveri di cristiane, presentando loro le verità della Fede e della morale cattolica e fatti di maggior momento della vita della Chiesa.

25. - La Direttrice sia sempre incoraggiante e rasserenante, dando risalto alla gioia di un'anima che vive la sua vita di Grazia e spande bene generoso attorno a sè.

26. - La pietà propria dell'Istituto è sacramentale e mariana e tale dovrà essere presentata alle giovani.

Non si dovrà mai imporre la frequenza dei Sacramenti, ma, come dice Don Bosco, se ne darà la massima comodità con rinnovate esortazioni, specie in prossimità di feste solenni o di particolari ricorrenze mensili (Primo venerdì e 24 di ogni mese).

27. - La Direttrice avrà la massima sollecitudine di procurare alle giovani un Sacerdote pio e prudente che sia a loro disposizione per le confessioni in giorni ed ore opportune.

28. - Sull'esempio dei nostri Santi, la Direttrice inviterà le giovani a celebrare le feste mariane con pietà filiale e a sentire la forza e l'efficacia della divozione alla Madonna, onorata specialmente sotto il titolo di « Auxilium Christianorum ».

In ogni Casa-famiglia si consiglia la istituzione della Pia Associazione delle Figlie di Maria Immacolata-Ausiliatrice a norma dello Statuto.

Anche per queste giovani, nell'accettazione, si guarderà non al numero, ma alla qualità rendendole consapevoli della responsabilità che esse si assumono consacrandosi alla Madonna.

Quando una giovane lascia la Casa-famiglia, sarà invitata a dare il nome all'Associazione Ex-allieve facendone conoscere e amare lo Statuto in precedenza.

Sarà incaricata dell'Associazione Ex-allieve una Suora dal tratto cordiale, di buono spirito, affezionata all'Istituto la quale sia capace di valorizzare la forza morale di cui dispongono queste giovani che nella società e nel mondo del lavoro, sono chiamate ad occupare posti di responsabilità e di fiducia. Ognuna di esse potrà diventare una fedele collaboratrice delle nostre Opere di educazione cristiana e di beneficenza.

29. - La vita di pietà e le pratiche di pietà che ne sono il sostegno, traggono alimento principe da una soda e organica istruzione religiosa. Per questo nelle nostre Case-famiglia si renderà obbliga-

toria, una volta alla settimana, una lezione di dottrina o di morale cristiana tenuta da un Sacerdote competente, o, in mancanza di questo, da una Suora religiosamente ben formata e profondamente istruita nella religione.

Queste lezioni avranno un programma di dottrina cattolica da stabilirsi anno per anno, in accordo con la Direttrice, senza escludere le eventuali discussioni sui problemi proposti dalle giovani e i necessari schiarimenti sulle questioni del giorno.

30. - La Direttrice studierà l'epoca più opportuna perchè le giovani possano attendere ai Ss. Spirituali Esercizi secondo le nostre tradizioni. Durante questo periodo, Direttrice, Assistenti, Suore tutte, metteranno il massimo impegno per creare nella Casa un'atmosfera di piacevole raccoglimento e di serenità.

Lecture

31. - Ogni Casa - famiglia cercherà di organizzare una ben curata biblioteca formativa e di cultura ascetica, adatta all'età e alla condizione delle giovani, affinchè possano trovarvi libri ad alimento e complemento della loro pietà cristiana.

Avrà cura di questa biblioteca una Suora capace e seria, di ottimo spirito e competente. Il primo elenco e i successivi acquisti saranno sottoposti, per l'approvazione, alla Consigliera Scolastica Generalizia.

32. - Questa biblioteca, che avrà un'apposita sala di lettura, sarà completata da riviste sane ed attraenti, utilizzando in primo luogo quelle propriamente nostre.

33. - Si vigilerà perchè non circolino tra le giovani riviste e libri cattivi o anche solo pericolosi. Si considererà grave una mancanza in questo campo.

Sollievo

34. - La Casa - famiglia, dovendo offrire alle giovani un ambiente accogliente come una famiglia ben ordinata, dovrà disporre di locali e attrezzature per il necessario sollievo dalla tensione dello studio

e del lavoro. Questo servirà pure ad affezionarle alla Casa ed a distoglierle dal desiderio di evasioni tanto facili, quanto pericolose alla loro età, specie nella società moderna.

35. - Si dovrà pensare a campi di gioco all'aperto (palla-canestro, palla a volo, ecc.), come a sale per giochi e passatempi al coperto (scacchi, dama, ping-pong, calcio balilla, ecc.).

36. - In una sala apposita verrà installato un apparecchio radio che le giovani potranno usare in orario e per trasmissioni controllate, sia pure con prudente larghezza e fiducia, dalla Direttrice o dalla Suora incaricata.

Le altre Suore non assisteranno a queste trasmissioni.

37. - In generale non si permetteranno le piccole radio nelle camere; tuttavia resterà a discrezione della Direttrice concedere qualche eccezione in proposito, esaminando caso per caso le eventuali richieste. Questo articolo mira ad impedire eventuali disturbi sia nelle ore di raccoglimento per lo studio, sia nelle ore di riposo.

Televisione

38. - Anche per le Case-famiglia valgono le norme date nel Capitolo Generale XIII per la televisione nel nostro Istituto. Tuttavia, considerata la natura della Casa, in circostanze di particolare importanza religiosa, nazionale, scientifica, letteraria, ecc. (documentari vari), la Direttrice, sotto la sua responsabilità, potrà fare qualche eccezione a quanto sopra stabilito.

Il televisore, per questi casi di eccezione, sarà installato in luogo sicuro, chiuso a chiave. Delle chiavi saranno responsabili la Direttrice e l'Assistente generale delle Signorine.

Le altre Suore della Casa non parteciperanno a tali trasmissioni, restando ferme per esse le disposizioni del Capitolo Generale XIII (1958) riportate a pag. 351 degli *Atti* del Capitolo stesso.

39. - Nei locali dell'Istituto non è permesso fumare.

40. - Anche per le giovani delle Case-famiglia vale il criterio affermato da Don Bosco nel suo Sistema Preventivo: «La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, ecc. sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina e giovare alla morale e alla sanità». Sarà opportuno avvalersi di questi mezzi per occupare le giovani nelle ore di sollievo, scegliendo canti e recite in armonia al loro grado di cultura e alla loro capacità artistica, senza però lasciarsi prendere la mano da richieste non conformi al nostro spirito, fatto di semplicità, riservatezza, accondiscendenza che non perde di mira il fine educativo di ogni nostra attività.

Norme disciplinari varie

41. - La semplicità e la modestia sono il più bell'ornamento di una giovane cristiana e diventano un dovere di rispetto alla propria persona e alla Casa religiosa che le ospita.

42. - Le giovani delle Case-famiglia, pertanto, vestiranno secondo le norme della modestia cristiana, sia in Casa che fuori.

43. - Anche la biancheria sarà ispirata allo stesso criterio e perciò saranno proibiti gli indumenti di tipo maschile e i tessuti trasparenti. In questo settore, Direttrice e Suore, eserciteranno la massima vigilanza sia pure con parole persuasive, senza concedere eccezione alcuna. Meglio lasciare andare altrove una renitente a queste prescrizioni, che permettere abusi al riguardo.

44. - Ogni Casa-famiglia darà norme proprie per quanto riguarda la biancheria da letto e da tavola, posate, asciugatoi ecc.

45. - Per quanto è possibile si preferiranno camere ad un letto dove le giovani possano anche attendere allo studio, alla corrispondenza personale ecc.

46. - Nelle camere a più letti si introdurranno tende od almeno paraventi per rispetto alla personalità delle giovani.

47. - Pure esercitando una diligente vigilanza perchè nella Casa regni un'atmosfera di lealtà e di reciproca fiducia, le giovani saran-

no esortate a depositare presso la Direttrice oggetti preziosi, carte valuta, somme di denaro di una certa entità. La Direttrice non risponderà di eventuali ammanchi in materia.

48. - Se una giovane si rivelasse renitente all'osservanza delle norme regolamentari, portasse disagio in casa, o comunque facesse temere di essere di danno alle altre, sarà avvisata con carità e fermezza insieme. Qualora non presentasse nessun miglioramento, sarà allontanata in bel modo, previo avviso ai Genitori o a chi ne fa le veci.

49. - Si terrà presente che Don Bosco esortava i Direttori a non lasciar mai partire dalla Casa nessuno scontento o irritato.

Ordine ed Igiene

50. - In ogni Casa-famiglia si assumeranno Figlie di casa in numero sufficiente, le quali, sotto la guida di una Suora, o di più Suore responsabili, attenderanno alla pulizia dei locali, al rigoverno delle stoviglie, ecc.

Le giovani però saranno esortate in bel modo a mantenere l'ordine attorno a sè, nelle cose loro, nelle camere, ecc.

51. - Questo offrirà occasione favorevole per far loro amare i lavori casalinghi che ogni donna, anche di agiata condizione, deve saper compiere per sè e per la propria famiglia. Sarà però necessario offrire loro le più elementari comodità a questo scopo e perciò la Casa sarà attrezzata in modo conveniente. Così ci saranno uno o più locali per lavanderia, stendaggi, stireria e per poter attendere all'aggiustatura degli indumenti personali, ecc. In particolare sarà sempre a disposizione l'acqua corrente calda e fredda in luogo di facile accesso e di facile vigilanza, oltre che nei bagni e nelle docce.

52. - Queste elementari comodità eviteranno l'uso di fornellini personali nelle singole camere.

Posta - Telefono - Parlatorio

53. - La posta, sia in arrivo che in partenza, potrà essere controllata con delicata discrezione dalla Direttrice, in modo da non offendere la suscettibilità e il senso di indipendenza delle giovani.

La Direttrice farà comprendere che questa prescrizione è frutto di interessamento cordiale e non ha nessuna ombra di sfiducia.

54. - L'uso del telefono sarà regolato da norme di prudenza e di delicata comprensione.

55. - Non sarà mai permesso alle giovani di introdurre nelle camere persone esterne, siano essi parenti o conoscenti. Sarà necessario pertanto che nei pressi della portineria ci sia un numero sufficiente di parlatori, dove esse possano ricevere oltre che i parenti, anche le compagne per motivi di studio in comune, od altro. Questi parlatori avranno porte a vetro come è prescritto nelle nostre Case.

56. - La Suora responsabile vigilerà con amorevole prudenza, con discrezione e buon tratto a tutta prova.

Conclusione

57. - L'osservanza del presente Regolamento pare possa garantire alle nostre Case-famiglia il raggiungimento del fine per cui le Figlie di Maria Ausiliatrice le hanno istituite e curate.

58. - Ci saranno talvolta difficoltà non lievi, ma dovranno essere superate in ispirito di fedeltà e di fiducia, tenendo presente quanto Don Bosco scrisse a chiusura del suo Sistema Preventivo: « A tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera senza cui sarebbe inutile ogni Regolamento ».

INDICE

NOTA PER LE DIRETTRICI DELLE NOSTRE CASE DI EDUCAZIONE	pag. 5
REGOLAMENTO PER GLI INTERNATI	» 7
<i>Avvertenza</i>	» 9
<i>Presentazione: Ai Genitori</i>	» 9
A te, figliuola	» 10
Capo I: Della pietà	» 11
Capo II: Contegno in chiesa	» 12
Capo III: Del lavoro	» 15
Capo IV: Contegno nella scuola e nello studio	» 16
Capo V: Contegno nei laboratori	» 19
Capo VI: Contegno verso le Superiori	» 20
Capo VII: Contegno verso le compagne	» 21
Capo VIII: Della modestia	» 22
Capo IX: Pulizia	» 23
Capo X: Contegno nel regime della Casa	» 25
Capo XI: Contegno fuori Casa	» 26
Capo XII: Passeggio	» 28
Avvertimenti	» 28
Passeggiate straordinarie	» 29
Capo XIII: Contegno nel teatrino	» 30
<i>Appendice al Regolamento: Sul modo di scrivere le lettere</i>	» 31
Regole generali	» 31
Parti della lettera	» 32
Corso della lettera e forme della medesima	» 33
AGGIUNTA PER I CONVITTI - STUDENTI	» 37
<i>Presentazione</i>	» 39
Ordinamento interno	» 40
Pietà	» 41
Rapporti con la Scuola	» 41
REGOLAMENTO PER GLI ESTERNATI	» 43
Scopo dell'Istituto	» 45
Orario	» 46

Giustificazioni di assenze e ritardi	pag. 46
Pietà	» 47
Disciplina	» 47
Condotta, abbigliamento, letture	» 48
Ordine e pulizia	» 49
Relazioni con le alunne interne	» 49
Relazioni con le Superiori e le Insegnanti	» 50
Rapporti fra Scuola e Famiglia	» 51
<i>Libretto Scolastico</i>	» 52

REGOLAMENTO DELLE CASE-FAMIGLIA per impiegate, lavoratrici, ci, studenti - universitarie	» 53
<i>La Casa - famiglia</i> (presentazione)	» 56
<i>Regolamento</i>	» 57
Ordinamento interno	» 57
Comportamento personale	» 58
Orario	» 59
Vitto	» 59
Condizioni per l'accettazione	» 59
Domanda d'iscrizione	» 60

REGOLAMENTO PER LE DIRETTRICI E LE SUORE addette alle Case famiglia per impiegate, lavoratrici studenti universitarie	» 61
<i>Premessa</i>	» 63
<i>Avvertenze</i>	» 64
<i>Regolamento: Scopo</i>	» 65
Orario	» 66
Pietà e istruzione religiosa	» 68
Letture	» 70
Sollievo	» 70
Televisione	» 71
Norme disciplinarie varie	» 72
Ordine ed igiene	» 73
Posta - Telefono - Parlatorio	» 74
Conclusione	» 74

